

Sommario Rassegna Stampa del 07/08/2008

Testata	Titolo	Pag.
IL SOLE 24 ORE	<i>E I DOCENTI POSSONO COLLABORARE</i>	2

Fondazione Agnelli. Indagine fra gli insegnanti

E i docenti possono collaborare

di **Andrea Gavosto** *

La scuola italiana è tra due fuochi. Da un lato, i deludenti risultati dei test Ocse-Pisa 2006 sulle competenze scientifiche dei quindicenni hanno messo in dubbio la qualità degli apprendimenti e la preparazione dei nostri insegnanti. Dall'altro, la manovra triennale contempla risparmi di spesa nella scuola per 456 milioni nel 2009, destinati a diventare 3,1 miliardi a regime: un obiettivo assai impegnativo, che verrà realizzato anche attraverso riduzioni del personale e che perciò ha generato diffuso allarme fra insegnanti e tecnici. Come evitare che la scuola imbocchi un circolo vizioso di paura e demotivazione, deterioramento della qualità dell'insegnamento, ulteriore caduta nelle graduatorie internazionali?

La strada è quella di una maggiore autonomia delle singole scuole nella selezione e nella gestione del personale. In questo modo, gli insegnanti più capaci otterranno un immediato riconoscimento dei loro sforzi, spingendo tutta la categoria a migliorare la performance didattica; i dirigenti scolastici avranno l'opportunità di gestire gli aspetti organizzativi in modo più efficiente e flessibile, ottenendo risparmi di spesa.

Questa declinazione del principio dell'autonomia è in genere condivisa da chi si occupa di scuola. Recentemente il ministro Maria Stella Gelmini le ha dato ampio spazio; la Commissione Cultura della Camera ha proposto di far scegliere alle scuole il 20% degli insegnanti. Gli stessi insegnanti non sono pregiudizialmente contrari: secondo un'indagine svolta dalla Fondazione Agnelli, in collaborazione con gli Uffici scolastici regionali di Piemonte, Emilia Romagna, Puglia, nell'am-

bito di un rapporto sullo stato della scuola in Italia, il 44% dei circa 10 mila docenti assunti quest'anno nelle tre regioni è favorevole a «un'assunzione gestita direttamente da parte degli istituti scolastici», sfatando quello che è sempre stato un tabù del mondo della scuola.

Il problema non è quindi l'autonomia in sé, ma come realizzarla. Spesso le proposte peccano di eccessiva astrattezza. La

trasformazione della scuola non si realizza semplicemente mutuando figure ideali dal mondo delle imprese o del mercato. Ad esempio, è velleitario trasformare il dirigente scolastico in un dominus assoluto, con il potere di assumere e licenziare il personale a proprio piacimento: i docenti si sentirebbero privati delle elementari garanzie di equità di trattamento.

Del resto, anche dentro le aziende i poteri degli amministratori sono vincolati da complessi sistemi di contrappesi. In generale, una trasformazione che non sia condivisa dal milione di insegnanti della scuola italiana ha poche chance di successo. La questione cruciale è come avviare il processo di cambiamento della scuola con il corpo docente, anziché contro di esso.

In questa direzione potrebbero andare due riforme degli attuali criteri di selezione dei docenti, oggi rigidamente basati sulla posizione nelle graduatorie ministeriali. La prima proposta riguarda i cosiddetti e numerosissimi "supplenti annuali". Oggi per chi ha ben lavorato non vi è alcuna garanzia di mantenere il posto di lavoro nella medesima scuola l'anno successivo. Anzi, per il gioco perverso dei punteggi in graduatoria, è facile che essi debbano cambiare scuola, indipendentemente dalle loro preferenze.

Per ovviare a questa distorsione, per-

ché non conferire al dirigente scolastico la possibilità di trattenere nella scuola gli insegnanti precari che nell'anno

precedente, a giudizio suo, dei colleghi e delle famiglie, hanno lavorato con profitto? Ciò non significa ancora eliminare le graduatorie e passare alle assunzioni dirette, ma "premiare" i supplenti più bravi e dedicati, offrendo loro, se vogliono, l'opzione di restare nella stessa scuola per più di un anno. Ne trarrebbe giovamento la continuità didattica, che è una delle priorità della scuola e ispira il disegno di legge presentato nei giorni scorsi dal ministro Gelmini.

La seconda proposta affronta la questione, assai avvertita dalle famiglie, dei "cattivi" insegnanti. Come dappertutto, anche nella scuola esiste una minoranza del personale priva delle competenze e motivazioni all'insegnamento: tipicamente, sono situazioni note al dirigente scolastico e ai colleghi. Nei casi conclamati di insegnanti incompetenti o svogliati - oggi di fatto poco o nulla sanzionabili - ai dirigenti scolastici dovrebbe essere conferito il potere di chiederne il trasferimento.

Contrariamente all'opinione comune, il mondo della scuola sarebbe favorevole a questa soluzione: il 75% degli insegnanti intervistati dalla Fondazione Agnelli vede con favore la possibilità per le scuole «di esonerare gli insegnanti che abbiano ripetutamente dato prova di palese inadeguatezza nel rapporto educativo con gli alunni».

In entrambi i casi, la scommessa è quella di avviare trasformazioni che, con il loro successo, dimostrino la superiorità di una gestione autonoma delle scuole e rimuovano la paura del cambiamento da parte degli insegnanti.

* Direttore Fondazione Giovanni Agnelli
andrea.gavosto@fga.it



SELEZIONE DEL PERSONALE

Il 20% dei professori scelti dalle scuole: va nella giusta direzione la proposta avanzata dalla Commissione Cultura della Camera

EMERGENZA SUPPLENTI ANNUALI

Oggi per chi ha ben lavorato non vi è alcuna garanzia di mantenere il posto, garantendo continuità didattica agli studenti

I DATI

3,1 miliardi

I tagli per la scuola

La manovra triennale contempla risparmi di spesa nella scuola per 3,1 miliardi a regime. Nel primo anno di esercizio, il 2009, i tagli previsti ammontano a 456 milioni di euro.

20%

La quota di docenti riservata alle scuole

Il ministro Maria Stella Gelmini ha esaminato con interesse una decisione della Commissione Cultura della Camera che propone di far scegliere direttamente alle scuole il 20% degli insegnanti

44%

I docenti per l'autonomia

Lo studio effettuato dalla Fondazione Agnelli nelle regioni Piemonte, Emilia Romagna e Puglia, nell'ambito di un rapporto sullo stato della scuola in Italia, ha verificato che il 44% dei 10mila docenti assunti quest'anno nelle tre regioni è favorevole a «un'assunzione gestita direttamente da parte degli istituti scolastici»

75%

I docenti per il rigore

Il 75% degli insegnanti intervistati dalla Fondazione Agnelli in Piemonte, Emilia Romagna e Val d'Aosta vede con favore la possibilità per le scuole di esonerare gli insegnanti che abbiano ripetutamente dato prova di palese inadeguatezza nel rapporto educativo con gli alunni